

il suo stato ; in modo che può questo principe , ad ogni suo volere , farseli cader nelle mani anco senza colpa ; ma non lo fa , nè lo farà forse così tosto , sì perchè essendo quella repubblica raccomandata all' imperatore e camera dell' impero , non lo potria far senza offesa e risentimento di esso , e sì anco perchè gli torna forse più conto e più comodo che se ne viva quella città in questa sua libertà , che dell' averla del tutto a lui sottoposta , certo di servirsene in questa maniera ad ogni suo volere e bisogno , così delle facoltà con imprestiti , come di gente per quello ella potesse , ed alfine in alcuna sua richiesta non aver mai la negativa . Che quando se ne volesse far padrone , saria sicuro che quelli uomini avvezzi alla libertà , e di essa , quale ella siasi , amantissimi e gloriosissimi , ricchi piuttosto di danari contanti e di facoltà mobili , che di possessioni e di altri beni stabili , abbandonando la patria , lascieriano le mura e non la città , che questa consiste nelli uomini ed a questo modo perdereia in gran parte il comodo che ora ne riceve.

Avendo sin qui narrato quali siano le intelligenze che ha questo principe con gli altri , o per confini e vicinità seco , o per potenza e reputazione degni di considerazione , mi resta solo dire qual sia la soddisfazione dell' animo suo verso questa serenissima repubblica , avendolo riservato in questo ultimo luogo , come cosa che , per la utilità che porta la cognizione di essa , suole essere l' ultimo scopo e fine di chi riferisce.

Questa dunque , se pure dalle cose estrinseche , da segni apparenti e da straordinarie dimostrazioni si può comprendere , ed anco se le ragioni di stato e la utilità propria , che è solo argomento che vaglia nelle menti